
La festa della luce

Autore: Michele Genisio

Fonte: Città Nuova

Oggi, 2 febbraio, la Chiesa cattolica celebra una festa che popolarmente ha preso il nome di Candelora. È la festa della luce: che sostiene ogni forma di vita, che illumina tutte le genti. Per questo la Candelora ha il connotato di festa universale.

Egeria, scrittrice romana del IV-V secolo, nel suo *Itinerarium* (testo che racconta il viaggio che intraprese nei luoghi santi della cristianità) riporta le origini antichissime di questa festa celebrata nelle prime chiese: «Si accendono tutte le lampade e i ceri, facendo così una luce grandissima». Le radici di questa celebrazione si ritrovano nel Vangelo di Luca. Maria e Giuseppe vanno al Tempio di Gerusalemme 40 giorni dopo la nascita del figlio Gesù. Per due motivi. Il primo, per la **purificazione di Maria**, perché secondo la tradizione ebraica la donna era considerata impura per [40](#)giorni dopo il parto di un maschio (e i 40 giorni dopo il Natale portano proprio al 2 febbraio). Il secondo, per presentare il poppante Gesù al Tempio, e **consacrarlo a JHWH**. Questo “riscatto del primogenito” non era una prescrizione vincolante della legge ebraica: il fatto che fu compiuto da Maria e Giuseppe testimonia che erano ebrei pii. Ma durante quella presentazione avvenne un fatto singolare. Un vecchio di nome Simeone, che godeva fama di saggezza e santità, si avvicinò a loro e guardando il bambino sussultò intimamente di gioia. Probabilmente ebbe una grande intuizione, un’illuminazione. Quindi, sbalordendo i genitori, esplose in una profezia che loro non compresero: «ecco la **luce** che illuminerà le genti». Da questa frase nacque la tradizione di illuminare le chiese con candele e di benedirle, nella festa della Candelora. Ma dopo aver detto queste parole, il vecchio Simeone prese in disparte Maria e aggiunse una frase ancora più sconvolgente: «questo bambino sarà segno di contraddizione, porterà la rovina e la risurrezione a molti, sarà segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori». Insomma di fronte a lui non si potrà stare indifferenti, non si potranno dare risposte diplomatiche, sarà: sì o no, quello che è nascosto nel profondo del cuore *verrà alla luce*. Anche questa parte della profezia di Simeone parla quindi di **luce**. Di una luce tagliente come una spada. Ma una luce che guarisce, l’unica che fa stare bene, perché illumina di verità e misericordia.

La festa della Candelora dà l’inizio a quel mese molto particolare che è febbraio: l’ultimo mese d’inverno e l’unico di durata mobile (a volte di 28, a volte di 29 giorni). Il nome “**febbraio**” deriva da **Februa**, una personificazione della dea Giunone, che veniva festeggiata nell’antica Roma proprio il 1°febbraio. I Romani temevano febbraio e lo consideravano funesto. Lo consideravano un mese da dedicare a riti di **purificazione** in preparazione della rinascita della vita in primavera e dell’inizio del nuovo anno, che iniziava il 1° marzo (per inciso, anche il termine “febbre” ha la stessa radice di febbraio, ed indica il processo attraverso il quale il corpo si purifica dai malanni). Fra i riti pagani di febbraio c’erano i **Lupercali**, celebrati tra il 13 e il 15 febbraio, per propiziare la **fertilità** del terreno **e la fecondità** delle donne; e c’erano i **Feralia** che si celebravano il [21 febbraio](#) portando offerte rituali ai morti per placare le loro anime tormentate e a volte vendicative. Queste feste poi furono soppiantate da quelle cristiane. Papa Gelasio I, nel [495](#), fece abolire i Lupercali (che a volte sconfinavano in oscenità) e li sostituì con la festa cristiana della Candelora, che all’epoca si collocò il 14 febbraio nel bel mezzo di quelli che erano stati i Lupercali (Natale allora era celebrato il 6 gennaio

e i 40 giorni portavano proprio al 14 febbraio). Quando poi la data del Natale fu poi posta al 25 dicembre, la Candelora si spostò di conseguenza al 2 febbraio. E il 14 febbraio divenne celebre per essere dedicato alla memoria **San Valentino**, il vescovo di Terni che subì il martirio nel 273, all'età di 97 anni. Il suo culto si diffuse rapidamente in tutta Europa per opera dei Benedettini; poi, chissà come, si mescolò con le tradizioni dell'[amor cortese](#), e il santo venne proclamato **patrono degli innamorati**. E il **giorno di San Valentino** continua a essere festeggiato in tutto il mondo da chi si ama.